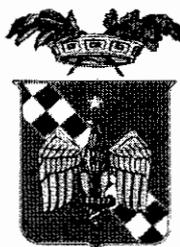


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 19 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Oggi incontro all'Ap con le Cooperative

g.l.) L'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, ha indetto per questa mattina alle 11 una riunione con i rappresentanti della Cooperazione (Lega delle cooperative, Confcoopderative, Associazione generale cooperative, Unicoop ed Uinci) per fare il punto sulla situazione e sulle potenzialità del settore, nonché per verificare le condizioni che dovranno portare anche all'istituzione ed alla convocazione di un tavolo agroalimentare che dovrà farsi carico delle diverse problematiche riguardanti i diversi comparti e le varie filiere produttive. Sempre l'assessore Cavallo ha inoltre indetto per domani, martedì 20 novembre, alle 10, un incontro sull'emergenza del "punteruolo rosso".

«Parco degli Iblei? Andiamoci piano»

Ragusa. L'assessore Ap, Enzo Cavallo, esprime dubbi sul metodo con cui si sta procedendo



L'ASSESSORE PROVINCIALE ENZO CAVALLO

RAGUSA. Parco degli iblei, il confronto non si placa. Ad intervenire, adesso, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che esprime qualche dubbio per il modo come si sta procedendo. Cavallo fa riferimento all'incontro promosso dal Rotary club. "E' vero che nel corso dell'incontro è stato assicurato l'avvio di una concertazione col territorio - spiega - ma è anche vero che sulla istituzione del parco degli iblei, si è già in una fase alquanto avanzata che rischia di rendere difficile ogni possibilità di dialogo. Io credo che, con tutto il rispetto al comitato promotore, sulla istituzione del parco deve pronunciarsi l'intera classe dirigente della nostra provincia: prima di

ingressare il nostro territorio abbiamo il diritto-dovere di capire quali sono le conseguenze che una scelta di tale portata può determinare per la nostra economia e per i nostri imprenditori. Ben venga la riunione fra tutti i soggetti interessati, preannunciata per il prossimo 7 dicembre, ma prima di tale data occorre avviare un serio dibattito, col coinvolgimento diretto e responsabile di tutti i rappresentanti del territorio e degli enti locali, delle categorie professionali e produttive oltre che di tutte le forze politiche, per l'approfondimento di un tema di straordinaria importanza per il futuro della nostra provincia".

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Consorzio universitario ancora senza vertice

g.l.) Avere un nuovo presidente per il consorzio universitario ibleo è una necessità. L'ultimo richiamo in ordine di tempo arriva dalla segreteria cittadina dello Sdi, per firma di Gesualba Orefice, che esprime preoccupazione per la crisi che investe il polo universitario. "La scadenza del CdA - continua Orefice - già avvenuta il 13 novembre ed il fallimento delle diverse soluzioni per la sostituzione del presidente, tentate dai partiti del centrodestra, inducono a pensare che gli interessi del territorio e del polo universitario non possono essere subordinati alla paralisi di tale schieramento politico che non riuscendo ad individuare soluzioni amministrative adeguate, sposta inutilmente in avanti il confronto politico sulla università".

RAGUSA. Progetto della Camera di commercio

Presentazione produzioni iblee

RAGUSA. Un modo nuovo per presentare le produzioni iblee sui mercati? Ci pensa la Camera di commercio attraverso la definizione di linee strategiche che possano consentire di colmare una lacuna nell'ambito del packaging con la costruzione di un vero e proprio design per quattro prodotti di nicchia delle produzioni enogastronomiche dell'area iblea, vale a dire il cioccolato, l'olio, il vino e il formaggio. La Camcom di Ragusa si avvarrà della collaborazione degli studenti della facoltà di Architettura e design dell'Università di Palermo. "Faremo un seminario - precisa il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tunino - con i ristoratori ragusani che vogliono sperimentare questo nuovo tipo di look che riguarda da vicino anche la necessità di recuperare il cibo che non viene consumato nei ristoranti. Piuttosto che utilizzare la carta stagnola, il ristoratore consente al cliente di asportare gli alimenti con un prodotto particolare, di

Verso la costruzione di un vero e proprio design per il cioccolato, l'olio, il vino e il formaggio

design". Venticinque gli studenti che verranno in provincia di Ragusa per visitare le aziende che la Camcom ha inteso inserire nel progetto. Gli stessi studenti entreranno, quindi, in contatto con gli imprenditori per avere un minimo di conoscenza del territorio e dell'azienda. Ma da dove nasce la necessità di proporre una iniziativa del genere? "Dal fatto che - prosegue Tunino - in alcune occasioni si ha la percezione e in altre la consapevolezza che il prodotto, pur essendo di forte qualità, non viene presentato in maniera accettabile. E tutto ciò, naturalmente, può creare delle consistenti limitazioni, anche solo a livello d'immagine,

che però possono ripercuotersi sui quantitativi di produzione richiesti per la commercializzazione. Non è solo un fatto di sostanza, insomma, ma anche d'estetica. E poi, le nostre produzioni migliori, lo sappiamo, hanno sempre di più la necessità di confrontarsi con i mercati internazionali. Si tratta di un progetto maturato durante la scorsa edizione di Eurochocolate, a Modica. Una prima esperienza l'abbiamo già fatta con il cioccolato. Abbiamo però voluto ampliarla ad altri prodotti". Il progetto, denominato "More and less", per la prima volta viene avviato sul territorio ibleo.

GIORGIO LIUZZO

La politica tra i gazebo di Fi e i processi fondativi dei veltroniani **Leontini: «Raggiunte 25 mila firme»** **Sabato il primo coordinatore del Pd**

Sono state oltre 25 mila, secondo quanto reso noto dal commissario provinciale Innocenzo Leontini, le firme raccolte da Forza Italia in calce alla petizione che chiede al presidente della Repubblica di sciogliere il Parlamento e riportare i cittadini alle urne. In provincia di Ragusa sono stati allestiti circa 40 gazebo.

L'obiettivo della 30 mila firme in provincia è stato quindi solo sfiorato ma il maltempo che ha caratterizzato la giornata di sabato non ha certo agevolato gli organizzatori. «Le oltre 25 mila firme raccolte in provincia di Ragusa - dichiara il commissario Innocenzo Leonti-

ni - sono un dato incontrovertibile che conferma il diffuso malcontento dei cittadini nei confronti dell'operato del governo nazionale. I cittadini che hanno firmato per dire no a un governo incapace di governare hanno la stessa valenza - sempre secondo Leontini - di quelli che, solo qualche settimana fa, hanno votato per scegliere il segretario del Partito democratico. Personalmente - conclude Leontini - sono ampiamente soddisfatto del risultato ottenuto da questa iniziativa nella nostra provincia».

Nel centrosinistra si attende che il Partito democratico completi il suo percorso fondativo.



Il gazebo in piazza San Giovanni

Stasera, alle 20, nella sede dei Ds di viale del Fante, si riunisce il coordinamento provinciale del Pd. Si decideranno la modalità e le regole con le quali sabato 24 si eleggerà il primo coordinatore provinciale del partito. A esprimerlo saranno i 41 costituenti nazionali e regionali espressi dalla nostra provincia. Saranno sufficienti le firme di cinque costituenti per formalizzare una candidatura. Tra gli argomenti in agenda questa sera, l'eventualità di procedere, già sabato, anche all'elezione del vice coordinatore e del presidente provinciale.

Entro il 23 dicembre il percorso costituente si concluderà con l'elezione dei coordinatori cittadini. In questo caso la parola tornerà agli elettori con una formula che ricalca quella delle primarie. Saranno infatti quanti si sono recati alle urne il 14 ottobre a eleggere i coordinatori cittadini del Pd. «(a.b.)»

La giornata del Ringraziamento della Coldiretti Le parole "scomode" del vescovo monsignor Paolo Urso

«Non depredate il territorio»

In cattedrale le delegazioni di produttori provenienti da tutta la Sicilia

Alessandro Bongiorno

«La terra non è nostra, abbiamo il dovere di custodire il territorio e non di deprenderlo»: sono le parole che il vescovo, monsignor Paolo Urso, ha pronunciato nella cattedrale in occasione della giornata del Ringraziamento della Coldiretti. Parole ripetute e scandite, rivolte soprattutto alle autorità che hanno partecipato alla cerimonia.

Il vescovo ha tratto ispirazione dal documento preparato per questa occasione da una apposita commissione della Conferenza episcopale. A Ragusa, però, città ultima in Italia per qualità ambientale, queste parole assumono forse un significato ancora più forte. In queste ultime settimane, del resto, il dibattito è stato quasi interamente concentrato su tematiche di ordine ambientale: la cementificazione di due milioni di metri quadrati dell'ex parco urbano, la ricerca del gas, le centrali eoliche, e, in ultimo, l'istituzione del parco degli Iblei.

La premessa di monsignor Urso era stata altrettanto chiara. Aveva invitato tutti i partecipanti alla cerimonia a compiere «un esame di coscienza» per verificare il modo con il quale «rispondiamo dei doni del Signore». Il vescovo ha invitato ad affrontare il rapporto tra l'uomo e la terra con uno spirito realista. Il «realismo» di monsignor Urso

non è l'arte del possibile, ma il realismo di David Maria Turollo. «Realista - ha detto il vescovo - è l'uomo che vive la speranza, che si impegna, che mette le mani nei problemi e non ha paura di comprometersi. Il realista è un uomo di una speranza che si contrappone all'ottimismo fatuo e al pessimismo noioso».

Ad ascoltarlo c'erano, oltre alle delegazioni della Coldiretti di tutta la Sicilia e a una nutrita rappresentanza dei produttori agricoli e zootecnici della provincia, anche il sindaco Nello Dipasquale, il presidente della Provincia Franco Antoci, il senatore Giovanni Mauro, il deputato Riccardo Minardo, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e altre autorità civili e militari.

Sono stati due gli impegni che il vescovo ha affidato ai presenti: la custodia del territorio e la tutela del lavoro. «La situazione - ha rilevato monsignor Urso - non è rosea. C'è chi non ha un lavoro e non è messo nelle condizioni di guadagnarsi il pane per sé e per la propria famiglia. Dobbiamo impegnarci perché ciascuno possa mangiare

del proprio pane lavorando in pace».

Impegni che la Coldiretti ha ribadito: «Non vogliamo essere - hanno assicurato i dirigenti regionali della confederazione - solo una forza sindacale. Il nostro è un impegno sociale rivolto alla salvaguardia dell'ambiente, a garantire il giusto reddito ai lavoratori, ad assicurare la qualità ai consumatori. Sono valori, da sempre patrimonio della civiltà contadina, che oggi purtroppo vengono meno, ma ai quali la Coldiretti non intende rinunciare».

Alla politica non si può forse chiedere altrettanta chiarezza. Quell'«esame di coscienza» auspicato dal vescovo potrebbe però rappresentare un metro con il quale valutare le scelte da adottare di volta in volta. Quante delle iniziative che si vanno ad assumere «custodiscono» il territorio e quante invece lo «depremono»? Come si può dare maggiore dignità ai lavoratori? La risposta a questi interrogativi non interpella solo i politici che si professano cristiani o la Coldiretti. L'interrogativo è infatti quanto mai «laico» e tutti possono ricercare una risposta, così come ha suggerito il vescovo, nel profondo della propria coscienza.

La cerimonia si era aperta con il saluto del consigliere diocesano della Coldiretti don Salvatore Dinatale. Al momento



I doni della terra ai piedi dell'altare della cattedrale

dell'offertaio le delegazioni della Coldiretti (ieri a Ragusa si celebrava la giornata regionale) hanno depositato all'altare i prodotti della terra. Al termine della santa messa, il vescovo ha raggiunto piazza San Giovanni

e ha benedetto i lavoratori della terra e i mezzi agricoli. Subito dopo, la Coldiretti ha offerto un assaggio di formaggi, vini, salumi e altri prodotti provenienti dalle aziende agricole della nostra provincia.



Il vescovo benedice i mezzi agricoli dal sagrato della cattedrale

INQUINAMENTO. «No alle trivellazioni»

«Comitato contro gli sprechi»

Nuova manifestazione in piazza

(*giad*) Torna a farsi sentire il Comitato contro gli sprechi e le devastazioni per la difesa degli spazi e dell'ambiente. «Diciamo no alle trivellazioni, no alla cementificazione e sosteniamo lo sviluppo del progetto della metropolitana di superficie», riassume Michele Milili che ha introdotto la riunione di sabato alla sala Falcone Borsellino. «Anche se la Panther cerca di minimizzare - aggiunge Luca Lo Presti - con le trivellazioni per il metano c'è il rischio di provocare l'inquinamento delle falde acquifere oltre all'impatto paesaggistico. Anche l'agricoltura potrebbe subire un danno che si ripercuoterebbe pure sull'immagine dei prodotti». Il Comitato punta sulla metropolitana di superficie: «Sarebbe una alternativa eccellente ai parcheggi del centro perché più parcheggi ci sono e più macchine vi entrano portando inquinamento e traffico». Decisamente contrari anche alla nuova circonvallazione di Ibla: «Per realizzarne solo una parte e senza un progetto certo - conclude Turi Canzonieri - sono stati tolti 3 milioni alla rivalutazione di Ibla ed all'acquisto dei bus a metano».

Legambiente «Lottizzazioni vietate in zona agricola»

«La legislazione nazionale, la legislazione regionale e la giurisprudenza amministrativa vietano tassativamente l'edificazione in zona agricola. Il Comune di Ragusa deve negare la concessione edilizia a tutti quei progetti che prevedono edificazioni in verde agricolo e spiegare perché nel passato siano state rilasciate concessioni edilizie in verde agricolo»: è quanto sostiene in un documento diffuso ieri il circolo «Il Carrubo» di Legambiente.

In zona agricola, nelle aree classificate cioè come «E» nel piano regolatore, si possono edificare solo fabbricati a servizio dell'agricoltura (depositi di attrezzi, fienili, magazzini per derrate alimentari e mezzi produttivi), e abitazioni a servizio del fondo cioè la casa dell'agricoltore. «Altro

non è previsto e – ricorda Legambiente – la costruzione di più fabbricati a civile abitazione, nell'ambito dello stesso fondo agricolo, si configura come lottizzazione abusiva».

Il documento di Legambiente, dal titolo «No alla cementificazione della campagna», ha preso le mosse dal dibattito sviluppatosi nella commissione Edilizia del Comune di Ragusa. Si tratta di un'opinione, suffragata comunque da riferimenti giuridici, che aggiunge ulteriori elementi di valutazione sull'argomento. * (a.b.)

BENI CULTURALI. «Il restauro procede bene»

Cona del Gagini, si cerca l'intesa sulla collocazione

(*gipa*) La Sovrintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Vera Greco, getta acqua sul fuoco delle critiche in seguito alla notizia di un possibile trasferimento della cona del Gagini dalla sacrestia del duomo di San Giorgio ad una sede più appropriata nei pressi del nascento museo del tesoro di San Giorgio. «Vi è in corso una concertazione, basata sul dialogo e sulla ricerca di soluzioni possibili per la conservazione, nell'ambiente migliore per condizioni microclimatiche e di fruizione, dell'opera - afferma la dottoressa Greco. - Non riesco a capire perchè siano state avanzate delle accuse contro un mancato restauro e perchè si parli di uno sbriciamento della cona. Il restauro sta procedendo, l'opera è stata consolidata, si è provveduto all'eliminazione della perdita d'acqua che portava umidità nella sacrestia. Ora la cona dev'essere deionizzata perchè aggredita da alcuni sali che corrodono la pietra locale con cui è stata realizzata. Si tratta di trattamenti in vasche di deionizzazione. Per questo motivo dev'essere smontata e rimontata dopo il restauro. Dove la rimonteremo sarà deciso di concerto con il parroco del duomo e con persone esperte che siano in grado di poter decidere qual è il luogo migliore per la conservazione della cona».

PROTESTANO I RESIDENTI. Nei week-end i viali del borgo medievale sono presi d'assalto dai giovani. Sabato mattina i bambini della Pascoli hanno trovato decine di bottiglie rotte davanti all'ingresso

Le notti «brave» di Ibla, tra risse e ubriachi «La situazione è diventata insostenibile»

(*) Bottiglie e vetri frantumati davanti alla scuola, urla fino a notte fonda, caos. Sono le notti brave di Ibla. Una costante che si ripete tutti i fine settimana. Sabato mattina sono stati i bambini e i genitori della Giovanni Pascoli Ibla a dover fare i conti con l'inciviltà del popolo della notte. Per entrare nell'edificio hanno dovuto attraversare una scia di vetri rotti.

«L'androne e la piazza antistante la scuola erano un percorso di guerra - racconta il consigliere Gianni Giannone dell'udc -. Il frutto delle notti insonni di imbecilli che bevono e poi si diletano

in giochi demenziali. I genitori sono arrabbiati. A Ibla la situazione non è più sostenibile».

I locali notturni, continuano ad essere motivo di malcontento per i residenti che tornano a sollecitare controlli più rigorosi.

**Giannone: «Non è sviluppo
Bisogna aumentare i controlli
e limitare la vendita di alcol»**

«Non è più accettabile la mancanza di un intervento risolutivo - continua Giannone -. Incuranti di norme e regole civili disturbano fino alle prime luci dell'alba con musica ad alto volume e vendendo alcool e vino fino a tardi. A

Ibla succede di tutto: musica ad alto volume, schiamazzi, grida, gente che scambia le stradine medioevali per circuiti di formula uno, attivandali, risse, ubriachi. Questo - sottolinea - non è sviluppo economico o turismo, ma è

l'espressione di una inciviltà imperante che rischia di distruggere il ben fatto». L'appello è rivolto al Sindaco, al delegato per l'ordine pubblico, alla Polizia Municipale e agli organi di Pubblica Sicurezza. «Nel rispetto delle libertà di

tutti - sottolinea - chiediamo l'applicazione delle normative vigenti riguardo la somministrazione di alcool e la regolamentazione del volume della musica all'interno dei locali; controlli con l'etilometro per chi esce da Ibla a bordo

di un'auto dopo le 2 di notte, la somministrazione in bicchieri di plastica, la chiusura regolamentata dei locali, il controllo sistematico di locali dove si vende alcool e vino fino alle 3 del mattino».

BARBARA LA COGNATA

RAGUSA. Nel quartiere barocco, soprattutto nei week end, schiamazzi e atti vandalici fino all'alba

Ordine pubblico a Ibla

RAGUSA. Ancora allarmi sul fronte ordine pubblico a Ragusa Ibla. L'ultimo episodio si è concretizzato dopo l'amara sorpresa per i bambini e i genitori della scuola media Giovanni Pascoli. Nell'androne e nella piazza antistante la scuola, un percorso di guerra con bottiglie rotte e vetri frantumati di tutte le dimensioni, frutto delle notti insonni di chi beve e poi si dilatta in altrettanti giochi demenziali. Questa volta però la sorpresa da parte dei genitori si è trasformata in rabbia perché non è possibile, a Ibla, essere sicuri e tranquilli neppure quando si mandano i figli a scuola.

Ad esprimere disappunto è il consigliere circoscrizionale Giovanni Giannone il quale categoricamente afferma: «A Ibla si è raggiunto e superato ogni limite di sopportazione». Poi aggiunge: «La situazione non è più sostenibile e in maniera particolare non è più accettabile il mancato intervento risolutivo di chi dovrebbe sovrintendere alle problematiche relative alla regolamentazione di alcuni locali che, incuranti di norme e regole civili, fanno chiasso fino alle prime luci dell'alba con musica ad alto volume e vendendo alcool e vino fino a tardi mettendo così a repentaglio la sicurezza dei residenti. Sempre più infatti si riscontra tra i residenti una gravissima e insostenibile situazione di disagio che si presta a generare situazioni di angosciante vivibilità per la città antica. Fino alle 4 e talvolta fino alle 6 di mattina: musica ad alto volume, schiamazzi, grida, gente che scambia le stradine medioevali per circuiti di formula uno, atti vandalici, risse, ubriachi, rimbombano

nei vicoli di Ibla e sono diventati una consuetudine insopportabile per chi dopo una giornata di lavoro, bambini compresi, ha pieno diritto di riposare nella propria casa».

Ma qual è il rischio? «Stiamo trasformando Ibla di notte - prosegue Giannone - in un caos a cielo aperto. Questo non è affatto sviluppo economico o turismo, tutto ciò è semplicemente l'espressione di una inciviltà imperante che rischia di distruggere tutto il ben fatto per la rivitalizzazione del centro storico. Pertanto risulta assolutamente necessario riportare il vivere la notte a Ibla entro limiti di decenza che non lascino spazio a facinorosi e frustrati di sfogare i loro limiti contro il patrimonio e contro il normale vivere civile e il rispetto delle regole che

la Costituzione già garantisce e che a Ibla puntualmente ogni notte vengono disattese. Chi di dovere deve assolutamente tenere conto di questo problema che investe la popolazione iblea: a partire dal sindaco, dal delegato per l'ordine pubblico, dalla Polizia municipale, dagli organi di pubblica sicurezza. È giunto il momento per le autorità di competenza di applicare con forza tutte le normative vigenti riguardo la somministrazione di alcool, la regolamentazione del volume della musica all'interno dei locali, i controlli con l'etilometro per chi esce da Ibla a bordo di un'auto dopo le 2 di notte, la somministrazione in bicchieri di plastica, la chiusura regolamentata dei locali».

GIORGIO LIUZZO

Partito Democratico, oggi coordinamento provinciale

(*gn*) Si riunirà oggi il Coordinamento Provinciale del Partito Democratico. Nel corso della riunione, il cui inizio è previsto alle 20, saranno affrontati gli adempimenti da espletare nell'ambito del processo costituente del nuovo partito, secondo quanto stabilito dal dispositivo approvato dall'Assemblea Nazionale Costituente a Milano lo scorso 27 ottobre.



SCIOLI

Si costituisce il gruppo Fai

NASCE OGGI il gruppo di Scicli del Fai, il Fondo ambiente italiano, un'associazione impegnata nella tutela del patrimonio ambientale e monumentale. Lo rende noto la responsabile Rosalba Bellassai Vindigni (**nella foto**). Il gruppo sarà presentato alle 11 a palazzo Spadaro.

POZZALLO. Sperimentazione che non tutti vogliono

Raccolta rifiuti porta a porta

POZZALLO. Pozzallo, città turistica, vuole sperimentare il sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta. Lo ha deciso la Giunta Sulsenti, ma l'opposizione non è d'accordo, per una questione di metodo e di merito. Gli amministratori sono comunque convinti della bontà dell'iniziativa finalizzata a rendere la città più pulita e più vivibile, in linea con quanto indicato dagli esperti di problematiche ambientali. Ogni cittadino produce in media ogni giorno 1,5 kg. di rifiuti.

La raccolta differenziata tradizionale, con i cassonetti stradali (plastica, vetro, lattine, carta), non è più adeguata per raggiungere i livelli di raccolta differenziata previsti dal Decreto Ronchi, per cui la soluzione più razionale appare quella di differenziare i rifiuti con il sistema di raccolta domiciliare denominato "porta a porta", predisponendo che venga separata ogni materia recuperabile.

Oggi sono sempre più numerosi i Comuni che decidono di attivare questa tipologia di servizio che ha nella quantità e nella qualità dei materiali recuperati le sue caratteristiche peculiari. Ciascun Comune può programmare la raccolta "porta a porta" in

Gli amministratori sono convinti della bontà dell'iniziativa, ma l'opposizione non condivide

modo differenziato, raccogliendo materiali quali carta e cartone, vetro, alluminio, contenitori e imballaggi in plastica, ma anche rifiuti organici (Forsu) e, nel periodo estivo, i rifiuti vegetali. Pertanto la città di Pozzallo potrà concretizzare l'esperimento sulla base delle proprie caratteristiche demografiche ed urbane.

Queste fra le principali motivazioni addotte dagli amministratori di Palazzo "La Pira", convinti che, in base alle poco rassicuranti analisi compiute recentemente a livello nazionale circa l'evolversi del panorama ambientale, sia necessario fare il possibile per applicare anche nel Comune di Pozzallo quel concetto di sostenibilità la cui attuazione richiede certamente un costo, ma che è il prezzo necessario per incrementare la vivibilità e la crescita turistica della città.

Assolutamente eloquente, in pro-

posito, l'indagine sui "Punti critici dell'ecosistema turistico in Italia", curata dalla giornalista ambientalista Chiara Dino, la quale, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, nel secondo rapporto su "Turismo e Natura", conclude affermando: "Tra i problemi che condizionano sul piano ambientale la qualità della nostra offerta turistica, sempre maggiore rilievo assume quello dello smaltimento dei rifiuti. Particolarmente minacciate le nostre località turistiche in epoca di alta concentrazione dei flussi. Soddisfare le esigenze di smaltimento in centri che vedono anche decuplicare la loro popolazione residente durante l'alta stagione, diventa infatti un ostacolo spesso insormontabile se l'organizzazione dei processi di smaltimento non è più che efficiente".

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Comuni, notifiche in 5 anni

Termini uniformati ma solo per i casi aperti al 1° gennaio 2007

PAGINA A CURA DI
Luigi Lovecchio

Termini di accertamento unificati a cinque anni, soppressione della fase della liquidazione dell'Ici, accorpamento delle tipologie di accertamento in due categorie. È il contenuto della piccola rivoluzione della disciplina dei controlli sui tributi locali, in vigore dal 2007, recata dai commi 161 e seguenti della legge 296/06.

Gli accertamenti dei Comuni si dividono in due categorie: quelli d'ufficio e quelli in rettifica. I primi sono riferiti ai casi dell'omessa dichiarazione e

AMBITO ALLARGATO

Le procedure rinnovate si applicano anche alla tariffa d'igiene ambientale se viene confermata la sua natura tributaria

dell'omesso versamento, i secondi riguardano le dichiarazioni incomplete o infedeli e i versamenti tardivi o insufficienti. Non sono previste altre tipologie di atti. Questo ha comportato, tra l'altro, la soppressione della fase della liquidazione Ici.

Nulla è cambiato per quanto riguarda l'aspetto sanzionatorio. Ne consegue che se l'accertamento, in rettifica o d'ufficio, riguarda illeciti dichiarativi, si applicheranno le relative sanzioni, se invece si tratta di violazioni all'obbligo del versamento, continuerà ad essere dovuta la sanzione del 30 per cento. L'infedele dichiarazione è punita con la sanzione dal 50% al 100%

dell'imposta dovuta, mentre la sanzione per l'omessa dichiarazione varia dal 100% al 200% dell'imposta dovuta.

Entrambi i tipi di accertamento devono essere notificati al contribuente entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di commissione della violazione. Le nuove scadenze comportano un allungamento, in alcuni casi anche consistente, dei termini previgenti. Da qui l'importanza di stabilire da quale annualità si applica il termine quinquennale. Il comma 171 della legge 296/06 dispone che tutte le norme sui tributi locali hanno effetto a partire dai rapporti d'imposta pendenti al 1° gennaio 2007. Ne consegue che il maggior termine riguarderà solo le annualità per cui la precedente scadenza di legge non si era ancora consumata al 1° gennaio 2007. Così, per fare un esempio, la liquidazione relativa al 2003 è scaduta al 31 dicembre 2005, per cui tutte le violazioni afferenti all'obbligo del versamento relative al 2003 non potranno essere più contestate, fruendo del nuovo termine quinquennale. Resta però un problema. Il 31 dicembre 2006 cadeva di domenica. Applicando l'articolo 2963 del Codice civile, si dovrebbe concludere che tutti i termini che scadevano il 31 dicembre 2006 sono automaticamente prorogati al 2 gennaio 2007. Per l'effetto, gli accertamenti che sarebbero scaduti naturalmente alla fine dell'anno scorso si troverebbero a beneficiare del nuovo maggior termine quinquennale. Non è chiaro però se la regola possa applicarsi anche ai termini dell'accertamento. La dispo-



Sindaci a caccia di gettito



Le nuove regole degli accertamenti sui tributi locali

Tipologia accertamento	
Accertamento in rettifica	<ul style="list-style-type: none"> ⊗ Infedele o incompleta dichiarazione ⊗ Parziali o ritardati pagamenti
Accertamento d'ufficio	<ul style="list-style-type: none"> ⊗ Omessa dichiarazione ⊗ Omesso pagamento
Termine di decadenza	31 dicembre del quinto anno successivo
Sanzioni	
Dichiarazione omessa	Dal 100% al 200% dell'imposta dovuta
Dichiarazione infedele	Dal 50% al 100% dell'imposta dovuta
Omesso, ritardato o insufficiente versamento	30% dell'imposta dovuta

zione, poi, pur contenendo un allungamento dei termini dell'accertamento non prevede la deroga obbligatoria all'articolo 3 della legge 212/00 (Statuto dei diritti del contribuente): sembra però che al riguardo possa replicarsi che si è di fronte non a una proroga di termini, vietata dallo Statuto, ma alla fissazione delle nuove scadenze a regime.

I Comuni possono inviare questionari, con richiesta di dati e documenti. L'accesso diretto presso il domicilio del contribuente è invece previsto solo per la tassa rifiuti, da parte di soggetti autorizzati e previo avviso almeno cinque giorni prima dell'accesso.

In molti Comuni invece della tassa rifiuti si applica la tariffa d'igiene ambientale (Tia; articolo 49 del Dlgs 22/97). I poteri di controllo dei Comuni dipendono dalla natura giuridica che si vuole assegnare a tale entrata. Se infatti si fosse in presenza di un'entrata di natura privatistica, risulterebbe difficile giustificare sia l'applicazione di sanzioni, sia l'esercizio di poteri autoritativi volti a verificare l'esatta misura delle superfici. Con la sentenza n. 17526/2007, la Corte di Cassazione ha invece affermato la natura tributaria del prelievo tariffario. Pertanto, gli atti con i quali il gestore del servizio rifiuti porta a conoscenza del privato l'entità dell'importo da pagare hanno natura di provvedimenti impositivi e devono essere debitamente motivati. Se questo orientamento dovesse prevalere, alla tariffa rifiuti risulterebbero applicabili, ad esempio, tutte le regole dell'accertamento illustrate sopra.

Un consigliere su 4 dice addio

A Torino, L'Aquila e Firenze i nuovi tetti chiedono un taglio del 40%

Gianni Trovati

Le società del Comune di Milano si riuniscono oggi per cancellare il 26% dei posti in consiglio di amministrazione e seguire la delibera votata da Palazzo Marino giovedì. Alla Serravalle, la società che controlla la Milano-Genova e le tangenziali milanesi, la tagliola dovrebbe scattare mercoledì prossimo, quando l'assemblea è convocata per ridurre da 21 a 7 (5 di nomina pubblica) i posti in consiglio. A Torino le modifiche sono in corso di approvazione e così a Genova, dove una delibera votata dal Comune il 30 ottobre ha fissato i criteri per ognuna delle 32 società che hanno anche il municipio nel capitale.

Mancano quattro giorni alla

REALTÀ «PESANTI»

Mercoledì la Serravalle ridurrà il cda da 21 a 7 membri. Dieta drastica anche alla Asti-Cuneo, Firenze Fiera e a PromoBologna

scadenza, e negli enti locali vanno a pieno ritmo le grandi manovre per adeguare gli statuti delle partecipate al numero massimo di poltrone consentito dal comma 729 della Finanziaria 2007. Che alle società interamente pubbliche più piccole (con capitale inferiore ai due milioni) concede solo tre membri, e ne lascia cinque alle più grandi e a quelle aperte al capitale privato.

Con quali effetti? Sul punto gli stessi ministeri (Affari regionali e Funzione pubblica in testa) stanno allestendo il monitoraggio, ma l'indagine ente per ente mostra che nei Comuni e nelle Province maggiori l'adeguamento farà sparire circa il 23% dei posti.

Ancora tutto da misurare, in molti casi, l'arcipelago delle partecipazioni indirette, cioè delle società che nel capitale hanno altre società a loro volta partecipate da un ente pubblico. La Provincia di Milano, che

è stata tra le prime a cavalcare l'ondata di tagli, ha stimato che dopo la cura posti in Cda scenderanno da 262 a 122.

La stretta imposta dalla Finanziaria 2007, comunque, cambia dimensione di città in città. A Torino rimanda a casa il 45% degli amministratori di nomina pubblica, a L'Aquila ne cancella il 39% e a Firenze il 36%. Bologna e Perugia ne escono quasi indenni, e a Catanzaro, Napoli e Potenza tutti i consiglieri potranno continuare tranquillamente come prima. Perché le società locali non sono una realtà omogenea, e accanto alle molte caratterizzate da Cda snelli si incontrano realtà con board pleonastici. Il gigantismo colpisce soprattutto le autostrade, che spesso incontrano un consigliere a ogni casello. Accanto ai 21 della Serravalle, ci sono 116 della Albenga-Garessio-Ceva (cioè la Asti-Cuneo, che in gran parte deve essere ancora realizzata), 17 della Cisa gli altrettanti della Brescia-Verona-Padova. Ma spesso - almeno secondo gli enti promotori - occorre essere in tanti anche per gestire una fiera (quella di Firenze conta 16 consiglieri) o un aeroporto (a Palermo ne servivano 14), promuovere lo sviluppo locale (a Emil Est i Comuni dell'Est Milano avevano ammassato 14 amministratori) o il marketing territoriale (come i 17 consiglieri di PromoBologna).

Da fine settimana scatteranno i consuntivi per misurare l'applicazione della norma, che ha incontrato un tasso di entusiasmo diverso nelle varie realtà locali. La Provincia di Trento, poggiando sullo Statuto di Autonomia, ha deciso venerdì una strada che in molte società lascia un tetto più alto rispetto a quello previsto dalla norma (compensando però sugli emolumenti). All'estremo opposto Bari, dove la Giunta guidata da Michele Emiliano ha proposto di sostituire tutti i Cda con un amministratore unico. Una scelta che abbatterebbe del 60% gli amministratori di nomina comunale.

Gli effetti

NEI COMUNI

Il taglio ai Cda nelle città capoluogo di regione

Comune	Poltrone prima del taglio	Poltrone dopo il taglio	Numero di società
Ancona	27	22	41
Aosta	6	6	2
Bari	35	27	7
Bologna*	30	29	17
Cagliari	22	20	8
Campobasso*	9	8	4
Catanzaro*	11	11	7
Firenze	52	33	19
Genova	96	74	32
L'Aquila	28	17	8
Milano*	65	48	20*
Napoli*	52	52	20
Palermo*	42	36	10
Perugia	29	27	17*
Potenza	3	3	5
Roma*	75	65	22
Torino*	196	106	34
Trento	20	20	21
Trieste	31	28	14
Venezia	72	59	84
TOTALE	901	691	353

Nota: * Il dato si riferisce alle partecipazioni dirette

NELLE PROVINCE*

Il taglio ai Cda nelle province dei capoluoghi di regione

Provincia	Poltrone prima del taglio	Poltrone dopo il taglio	Numero di società
Ancona	9	8	9
Bari	11	6	2
Bologna	20	16	19
Cagliari	2	2	3
Campobasso	3	3	-
Catanzaro	Nd	Nd	Nd
Firenze	22	17	12
Genova	Nd	Nd	Nd
L'Aquila	3	3	12
Milano	39	22	27
Napoli	12	12	-
Palermo	19	13	10
Perugia	12	12	21
Potenza	Nd	Nd	10
Roma	23	20	19
Torino	27	25	30
Trento	61	53	21
Trieste	Nd	Nd	Nd
Venezia	4	4	4

Fonte: Dati degli enti e del dipartimento della Funzione pubblica

Il limite agli incarichi

Il comma 729 della Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha fissato il numero massimo dei rappresentanti di nomina pubblica nelle società partecipate. I consiglieri possono essere al massimo:

- Tre: nelle società interamente pubbliche con capitale inferiore ai 2 milioni di euro
- Cinque: Nelle società interamente pubbliche con capitale superiore ai due milioni di euro e nelle società miste

La norma è imperativa, perché rappresenta un principio di

coordinamento della finanza pubblica e riguarda sia le partecipazioni dirette (in cui l'ente locale è nel capitale) sia quelle indirette (nel cui capitale sono presenti società a loro volta partecipate da enti locali).

I fermi per adeguarsi

A differenza di quanto previsto dalla Finanziaria 2008 per le società dello Stato, nel caso delle partecipazioni locali l'obbligo di adeguarsi ai nuovi limiti scatta subito (la scadenza è il 22 novembre) e non attende la fine naturale del mandato degli

amministratori. Gli enti, infatti, devono intervenire sullo Statuto, che rappresenta l'atto «fondativo» della società e impone l'adeguamento delle attività alle sue previsioni.

Le eccezioni

La giurisprudenza della Corte dei conti ha individuato le fattispecie in cui l'obbligo di adeguarsi al tetto appare meno stringente rispetto alla generalità dei casi. In particolare, una maggiore elasticità è prevista in due casi:

- Quando lo Statuto non rispetta

il limite dei 3 o 5 consiglieri, ma il numero effettivo di amministratori rientra già nel tetto. In questo caso cade l'urgenza legata al risparmio di risorse, per cui la semplice modifica statutaria può intervenire più avanti.

- Quando la società è partecipata da una pluralità di enti locali in cui il singolo ente, essendo in minoranza, non ha la possibilità di imporre l'adeguamento. In questo caso occorre però dimostrare di aver assunto tutti gli atti necessari a promuovere la riduzione degli incarichi.

Finanziaria. Le modifiche nel testo approvato al Senato

Comunità montane, ora i risparmi valgono 66 milioni

Crescono a 162 gli enti da sopprimere

Serena Riselli

La montagna italiana è a rischio tagli. Già il testo della Finanziaria licenziata dal Governo prevedeva di ridurre le comunità montane da 355 a 253. Durante la discussione della manovra in Senato, la commissione Bilancio le ha ulteriormente tagliate, portandole a 193. Infatti, secondo i criteri fisici necessari per costituire una comunità montana, introdotti dalla manovra di fine anno, a scomparire sarebbero 162 enti, che farebbero guadagnare allo Stato circa 80 milio-

CONTROPROPOSTA

Dall'Imont un progetto di riorganizzazione in cui, oltre a limitare le strutture, si considerano anche criteri socio-economici

ni di euro. Ma l'obiettivo di risparmio rimane fermo ai 66,8 milioni di euro previsti dalla finanziaria, e per raggiungerlo basterebbe tagliare solo 80 comunità montane.

Attualmente i comuni montani (distinti tra comuni parzialmente montani e comuni totalmente montani) sono 4.201: ovvero la metà dei centri italiani, con una popolazione di oltre venti milioni di abitanti e una superficie che occupa circa il 60% del territorio nazionale. Una situazione totalmente squilibrata, che costa allo Stato più di 2 miliardi di euro l'anno.

«Il quadro va assolutamente razionalizzato, perché il territorio che oggi consideriamo montano non corrisponde a quello reale. È inutile sostenere che esiste la montagna laddove non c'è una certa altitudine», spiega Luigi Olivieri, commissario straordinario dell'Imont (Istituto nazionale della montagna).

Per questo la Finanziaria 2008 ha introdotto criteri numerici e altimetrici minimi per costituire una comunità montana. Per poterne fare parte, un comune deve avere almeno l'80% di superficie al di sopra dei 500 metri sul mare oppure il 50% della superficie superiore ai 500 metri e un dislivello tra la quota altimetrica inferiore e superiore pari ad almeno 500 metri. Se poi il territorio si trova sulle Alpi, il limite minimo sale a 600 metri sul mare.

La commissione Bilancio del Senato ha aggiunto a questi, altri criteri di tipo amministrativo: per esistere, una comunità montana deve essere formata da non meno di sette comuni, di cui almeno la metà con le caratteristiche previste dalla prima versione della Finanziaria e i restanti devono confinare con almeno uno di questi ultimi. Inoltre non possono appartenere a una comunità montana i capoluoghi di provincia, i comuni costieri e quelli con popolazione superiore a 15mila abitanti.

Secondo il nuovo progetto, quindi, i comuni montani diventerebbero 2.676, poco più della metà rispetto alla situa-

zione attuale, con una popolazione che passa da venti a cinque milioni, mentre la superficie si riduce a circa un terzo del territorio nazionale.

Le più colpite sono, appunto, le comunità montane. «Si tratta di enti indispensabili - sottolinea Olivieri - perché i piccoli comuni hanno bisogno di una struttura con funzioni organizzative che vada oltre il territorio comunale. Oggi, però, si esagera. È necessario semplificare e fare in modo che le comunità montane siano legittimate politicamente, in maniera diretta o indiretta, dai cittadini».

A traballare, però, è lo stesso Imont, che secondo la Finanziaria 2007 sarebbe dovuto essere sostituito dall'Ente italiano montagna. L'attuale Finanziaria, poi, lo annovera tra gli enti destinati a scomparire. Nonostante le ombre sul proprio futuro, l'Imont oggi presenta una ricerca sulla montagna in Italia e lancia una proposta alternativa al progetto di riforma presente nella manovra di fine anno.

Anche secondo l'Istituto la montagna va riorganizzata. E riorganizzare significa tagliare: la proposta Imont prevede 2.585 comuni e 264 comunità montane. Rispetto alle indicazioni della Finanziaria, però, il progetto tiene conto non solo dei fattori fisici (altimetria e pendenza), ma anche di indicatori socioeconomici come la povertà di risorse e la difficoltà di spostamento che caratterizza alcuni territori.

Corte conti. Governance da rafforzare

Il buco nei bilanci delle controllate vincola l'avanzo

Raffaele Cusmai

La gestione delle controllate da parte degli enti locali, soprattutto se registrano bilanci in rosso, impone come minimo "prudenza" nell'adottare misure correttive quali l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione disponibile a copertura dei debiti fuori bilancio, unitamente ad una generale e ben più efficace revisione del sistema di controllo e di governance.

Il principio è ribadito dalla delibera 537/2007 della sezione regionale per l'Abruzzo della Corte dei conti, che ha rimesso al consiglio provinciale di Teramo una segnalazione con pronuncia specifica proprio per l'assenza nel consuntivo 2006 e nel preventivo 2007 delle contromisure adeguate a fronteggiare, nell'ambito delle partecipazioni, conti in rosso per molte società finanche per una di queste la mancata approvazione del bilancio.

Quello delle controllate in perdita, costituisce, allo stato, una delle disfunzioni di maggior delicatezza e, purtroppo, larga diffusione nella generale amministrazione della finanza locale. «Una parte sempre più rilevante dei denari pubblici - osserva la Corte - non passa più attraverso la gestione diretta degli enti, ma attraverso organismi che, pur essendo pubblici sotto il profilo sostanziale, avendo rivestito forme privatistiche, tendono a sfuggire ad ogni controllo».

Di conseguenza gli squilibri finanziari di queste società, derivanti in molti casi dalla mancata adozione di adeguati sistemi di controllo interno (articolo 147 del Tuel) e di governance da parte del soggetto che detiene la partecipazione, producono effetti altrettanto negativi nelle finanze degli enti proprietari, esposti al rischio di dover procedere a ricapitalizzazioni ai

sensi dell'articolo 2447 del Codice civile. Con conseguente disapplicazione del principio di sana gestione e tutela degli interessi della collettività, puntuale oggetto del controllo istituzionale della Corte, alla quale va inoltre ascritta quella funzione per così dire maieutica insita nel refertare agli organi elettivi dell'Ente le anomalie riscontrate.

Nel caso di specie, la sezione abruzzese, ai sensi dell'articolo 1, comma 168, della Finanziaria 2006 (legge 266/2005), nel segnalare al Consiglio provinciale le disfunzioni, ha più in generale sottolineato l'importanza primaria per gli enti che controllano società in perdita, di adottare quanto meno "misure prudenziali" per far fronte alle sopravvenienze passive derivanti dai bilanci in rosso delle partecipate, ma soprattutto di impostare, più in generale, "iniziative di indirizzo e controllo" delle stesse. Per evitare dunque di trovarsi in situazioni di ipotetico squilibrio economico, generato dai riflessi negativi sulla propria gestione finanziaria, dei conti in perdita delle società controllate.

E comunque, quand'anche fosse adottata, una misura precauzionale come il vincolo dell'avanzo di amministrazione disponibile, a copertura delle poste fuori bilancio, tale rimedio non risolverebbe, di per sé, alla radice, il fenomeno del dissesto delle partecipazioni degli enti locali. Manifestazione che, di contro, per la sua vasta diffusione, impone un'attenta e profonda riflessione da parte di tutte le Autonomie locali, cui possa seguire operativamente, una seria pianificazione, in funzione dei diversi interessi finanziari - ivi comprese soprattutto le partecipazioni - della cultura del controllo nonché l'adozione di un adeguato sistema di buon governo.

ANCI RISPONDE

Diritto d'accesso limitato dalle esigenze di mandato

Agostino Bultrini

Il concreto esercizio della carica costituisce fondamento e limite del diritto di accesso del consigliere comunale. Tale principio è ribadito da recenti decisioni della giurisprudenza amministrativa. Le strutture comunali devono essere adeguate in modo tale da soddisfare le richieste di accesso dei consiglieri e dei privati senza arrecare danno agli altri servizi. Questa la tesi del Tar Piemonte confermata in secondo grado dal Consiglio di Stato con decisione n. 5020/2007. Il nodo è l'individuazione dei confini del diritto di accesso del consigliere comunale: in virtù dell'articolo 43 del Tuel il consigliere beneficia del diritto di ricevere dagli uffici tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del mandato. La limitazione di un tale prerogativa incide sulla sostanza della funzione pubblica che esso svolge, tanto che il diniego opposto a una sua istanza di accesso, a meno che questi non si sia attivato per un interesse personale, costituisce un illegittimo ostacolo alla funzione di controllo sulla correttezza dell'operato del Sindaco e della Giunta (si veda Consiglio di Stato n. 4855/2006). Nel caso specifico il capogruppo di minoranza chiedeva di visionare e prendere copia semplice dei libri mastro e di cassa; l'amministrazione si opponeva lamentando un'eccessiva genericità della richiesta (e invero la genericità può rappresentare un limite - al riguardo si veda Tar Lazio n. 5041/2007) e uno sviamento delle funzioni da parte del consigliere-

re cui, ad avviso dell'amministrazione, compete sì il controllo politico-amministrativo ma non quello contabile su tali documenti. I giudici amministrativi hanno ritenuto fondata la pretesa dell'amministratore.

Gli orari degli uffici

« Tutti gli uffici di un Comune sono aperti al pubblico in ore e giorni determinati.

Tale orario permette al personale dipendente di lavorare senza pubblico, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 10 e per due giorni la settimana, dalle ore 14 alle ore 17.

Un Consigliere comunale del gruppo di minoranza, chiede di accedere agli uffici nello stesso orario del personale vale a dire quando gli uffici sono chiusi.

La sua richiesta deve essere accolta?

« A precisare la portata dell'ampio diritto di cui all'articolo 43, Dlgs 267/2000 è intervenuto il giudice amministrativo, il quale ha precisato che il

diritto di prendere diretta visione degli atti deve essere esercitato compatibilmente con gli orari dell'ufficio e le esigenze organizzative dell'ente (Tar Lombardia Milano, n. 330/1994). Riteniamo quindi che al Consigliere non possa essere negata la possibilità di accedere agli uffici, ma che possano essere ragionevolmente imposte delle limitazioni "modali" e di orario, fermo restando che l'ente ha l'obbligo di dimostrare la sussistenza delle predette esigenze organizzative. Ovviamente questo non significa che il Consigliere possa accedere agli Uffici solo negli orari di apertura al pubblico. Il Regolamento potrebbe

prevedere anche la possibilità di accedere in altri orari (ma non in tutti gli orari). Del resto il comune non potrebbe rifiutare in radice l'accesso al Consigliere motivando con l'insufficienza dell'organico di dotazione, poiché sussiste l'obbligo dell'Amministrazione di "dotarsi di un apparato burocratico in grado di soddisfare gli adempimenti di propria competenza" (Tar Sardegna n. 495/2003; Tar Lombardia Milano n. 408/2003).

La genericità della richiesta

« Un consigliere comunale ha richiesto l'elenco di tutti i verbali di contestazione ed irrogazione di sanzioni amministrative comminate agli esercizi commerciali del comune nell'ultimo anno. Nel caso di specie, è possibile evadere la richiesta o si ritiene di ravvisare una istanza di accesso formulata troppo genericamente e quindi non accoglibile?

« La genericità della richiesta potrebbe ostacolare l'accesso solo se tale da rendere non riconoscibile ed individuabile l'oggetto della stessa o da inficiare il regolare funzionamento degli uffici comunali; ma, a tale scopo sarebbe necessario una conforme ed espressa previsione regolamentare. Gli unici limiti al diritto di accesso consistono nella valutazione circa la pertinenza della notizia o informazione ai fini dell'espletamento del mandato e nell'obbligo di attenersi al segreto d'ufficio «nei casi specificamente determinati dalla legge».

«Il Sole-24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» - solo se sono abbonati - per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it. I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole-24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail ancirisponde@ancitel.it.



Comuni. In molti casi la competenza «ibrida» alza i saldi da raggiungere per rispettare i limiti

Il Patto penalizza 300 città

Target più elevati di oltre 100 milioni per le nuove regole

I PIÙ GRANDI

120 Comuni più grandi in cui i nuovi criteri di calcolo alzano le richieste del Patto. Dati in migliaia di euro

Comune	Saldo 2003/2005	Saldo programmatico 2008		Differenza	Comune	Saldo 2003/2005	Saldo programmatico 2008		Differenza
		Vecchi criteri	Nuovi criteri				Vecchi criteri	Nuovi criteri	
Roma	111.061	111.061	160.828	49.767	Fano (Pu)	684	684	895	211
Bologna	15.330	15.330	34.255	18.925	Portici (Na)	27	27	450	423
Firenze	12.248	12.248	13.037	789	Avellino	3.010	3.010	4.567	1.558
Ravenna	15.770	9.306	11.228	1.922	Bitonto (Ba)	390	390	1.629	1.239
Giugliano in C. (Na)	1.306	1.306	2.673	1.367	Ercolano (Na)	1.253	1.253	1.372	119
Barletta (Ba)	6.096	6.096	8.902	2.806	Acerra (Na)	1.594	1.594	4.000	2.406
Lucca	4.650	-2.503	1.205	3.708	Olbia	600	600	947	347
Casoria (Na)	1.682	1.682	4.458	2.775	Sesto Fiorentino (Fi)	3.933	3.933	4.821	889
Guidonia Mont. (Rm)	1.934	1.934	5.212	3.277	Barcelona P. G. (Me)	9.411	9.411	9.632	221
Afragola (Na)	616	616	3.264	2.648	Seregno (Mi)	2.941	2.941	3.622	681

Fonte: elaborazione dle Sole-24 ore del lunedì si dati dei certificati consuntivi

Conti in tasca ai Sindaci

I PIÙ PENALIZZATI

120 Comuni in cui i nuovi criteri di calcolo alzano maggiormente le richieste del Patto. Dati in migliaia di euro

Comune	Saldo 2003/2005	Saldo programmatico 2008		Differenza	Comune	Saldo 2003/2005	Saldo programmatico 2008		Differenza
		Vecchi criteri	Nuovi criteri				Vecchi criteri	Nuovi criteri	
Palermo	-2.672	8.797	17.922	9.125	Pisa	-202	1.587	4.245	2.657
Vico Equense (Na)	-829	-456	6.002	6.458	Campobasso	-2.055	-986	1.117	2.103
Foligno (Pg)	-6.428	-4.294	2.151	6.446	Avola (Sr)	-1.829	-1.129	741	1.870
Chioggia (Ve)	-2.384	-1.373	4.052	5.424	Arzano (Na)	-198	146	1.885	1.738
Crotone	-1.586	-666	3.725	4.391	Isola di C. Rizzuto (Kr)	-1.566	-1.079	580	1.659
Benevento	-3.696	-2.151	2.097	4.248	Vittoria (Rg)	-727	108	1.766	1.658
Altamura (Ba)	-1.268	-536	3.487	4.022	Cutro (Kr)	-1.320	-916	688	1.605
Laives (Bz)	-1.531	-992	2.716	3.708	Marano di N. (Na)	-960	-299	1.248	1.547
Bisceglie (Ba)	-1.903	-1.079	1.776	2.855	Capoterra (Ca)	-613	-279	1.204	1.484
					S. Benedetto T. (Ap)	-677	125	1.443	1.318

Nota: I calcoli non considerano le eccezioni specifiche non desumibili dai certificati consuntivi

Comuni. In molti casi la competenza «ibrida» alza i saldi da raggiungere per rispettare i limiti

Il Patto penalizza 300 città

Target più elevati di oltre 100 milioni per le nuove regole

**Gianni Trovati
Gianmarco Conti**

È stata introdotta per liberare i risparmi degli enti bloccati dal Patto di stabilità 2007, e per rappresentare un deciso cambio di rotta rispetto ai problemi applicativi emersi in corso d'anno.

Ma la competenza ibrida, che senza dubbio ha raggiunto il primo scopo perché svincola gli avanzi di amministrazione dalle briglie del Patto, rischia di mancare decisamente il secondo in un gruppo consistente di Comuni. Per i quali, anzi, quello che doveva essere un correttivo finisce per inasprire, e non di poco, i vincoli ai conti. Il nodo è rappresentato dagli saldi programmatici che i bilanci devono centrare per rispettare il Patto: l'anno scorso il saldo programmatico era calcolato in termini di cassa (in-

IL CORRETTIVO

Un emendamento alla Camera potrebbe introdurre una clausola che consente di optare per i vecchi criteri a chi ha i bilanci in positivo

cassi meno pagamenti), mentre con le nuove regole per la parte corrente entra in gioco la competenza (accertamenti meno impegni; articolo 679-bis della legge 296/2006, introdotto dall'articolo 10 del Ddl Finanziaria 2008): di conseguenza i Comuni che, nel 2003/2005, hanno accertato più di quanto hanno incassato, oppure hanno impegnato meno di quanto hanno poi effettivamente pagato, vedono peggiorare la propria situazione.

Il problema era emerso in fase di elaborazione della manovra, ma alla luce della versione uscita da Palazzo Madama, che su questo punto (articolo 10 del Ddl) non modifica il testo del Governo, Il Sole-24 Ore è in grado di quantificare l'effetto «indesiderato» generato dai correttivi.

I Comuni che incappano in questo "infortunio" sono 289, cioè il 12,3% dei 2.396 enti sopra i 5 mila abitanti soggetti ai vincoli del Patto. E il peggioramento può manifestarsi in due modi: il primo, più immediato e

consistente, riguarda 102 Comuni con base di calcolo (il saldo medio 2003/2005) negativa, che dunque devono sottostare al doppio coefficiente su deficit e spesa corrente. Per loro, la modifica della base di calcolo richiede uno sforzo sui saldi decisamente più consistente: a Palermo, per fare un esempio, secondo il vecchio metodo era sufficiente un deficit di 4,3 milioni di euro per chiudere il 2008 in regola, mentre la competenza ibrida alza l'asticella fino a imporre un surplus di 2,2 milioni, imponendo quindi uno sforzo aggiuntivo di 6,5 milioni. La stessa situazione, per rimanere ai capoluoghi di Provincia, ritorna a Pisa, Benevento e Campobasso, mentre sul complesso dei Comuni interessati richiede uno sforzo aggiuntivo di 100,5 milioni.

Più sfumato, ma comunque importante, l'effetto negativo prodotto dal cambio dei criteri di calcolo negli enti interessati ma con saldo positivo. A loro la manovra non chiede per il 2008 un contributo ai conti di comparto, ma solo di replicare i risultati medi ottenuti nel 2003/2005. Ma proprio questa

replicabilità, che rappresenta un problema in sé perché impone di mantenere equilibri che possono essere determinati da fattori congiunturali non facilmente ripetibili, diventa particolarmente critica quando, nella serie storica presa a riferimento, le dinamiche di cassa e di competenza della parte corrente divergono. È evidente che ai Comuni in questa situazione le nuove regole tolgono importanti margini di manovra per sfruttare la cassa ai fini del rispetto del saldo programmatico 2008. A salvare i «virtuosi», però, dovrebbe intervenire alla Camera un emendamento alla Finanziaria, su cui hanno lavorato l'Economia e gli enti locali. L'intervento, richiesto anche con un odg al Senato, dovrebbe consentire di optare per le vecchie regole agli enti il cui saldo 2003/2005, calcolato con la competenza ibrida, sia positivo e più alto del saldo di cassa. Nessuna clausola, invece, è pensata per gli enti in disavanzo, che con le nuove regole si troveranno costretti a correre più in fretta verso l'equilibrio.

Un «cruscotto» antievasione

Tracciabilità dei pagamenti, rimborsi e compensazioni le sfide per il 2008

Marco Mobili

Lotta all'evasione: atto secondo. Forte dei successi registrati quest'anno, il Fisco si appresta ad affrontare una nuova stagione nella quale il "recupero di base imponibile" rappresenterà un obiettivo prioritario. E lo farà potendo contare su un corpo di strumenti che, proprio nelle prossime settimane, diventeranno pienamente operativi.

Sotto osservazione finirà il sistema delle compensazioni e dei rimborsi, sospettato di nascondere truffe miliardarie ai danni dell'Erario. Al tempo stesso, si continueranno ad affinare le tecniche per la selezione delle liste di contribuenti da sottoporre a controllo, in modo da far crescere l'efficacia dell'attività di verifica. Attenzione particolare anche alla tracciabilità dei pagamenti, dove - in aggiunta alle norme dello scorso anno e a quelle ora previste con la Finanziaria - potrebbe prendere corpo un piano per incentivare l'uso dei pagamenti elettronici, in cambio di una gestione più

LA STRATEGIA

Elenco clienti e fornitori, anagrafe dei rapporti e redditometro e mezzi su cui il Fisco si appresta a spingere

L'OBIETTIVO

L'Agenzia punta a mantenere alto il livello di efficienza per far emergere reddito imponibile

leggera degli adempimenti contabili e fiscali.

Ma procediamo con ordine. Da luglio 2006 a oggi, il Governo e gli uomini del Fisco hanno lavorato allo start up degli strumenti di contrasto all'economia sommersa. Molto è stato fatto, ma certamente molte altre misure gireranno a pieno regime solo a partire dal prossimo anno. Si pensi, a esempio, all'anagrafe dei rapporti bancari, di fatto operativa da qualche settimana; oppure alla possibilità di utilizzare ai fini dei controlli i dati degli elenchi clienti-fornitori, inviati all'amministrazione solo in questi giorni; o, ancora, alle nuove potenzialità dello scambio di dati tra amministrazioni, non completamente operativa.

Senza scordare, come evidenziato dal vice ministro delle Finanze nella relazione annuale al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione, che sarà necessario puntare sulla semplificazione degli adempimenti e sul dialogo con i contribuenti, oltre che sul corretto funzionamento dell'amministrazione.

La nuova scommessa, allora, è rendere il più efficiente possi-

bile l'intera macchina dei controlli dotandola di una sorta di "cruscotto antievasione". Un esempio? Si prendano i dati dell'elenco clienti-fornitori. Potrebbe essere questo il punto di partenza per sottoporre un contribuente, in odore di evasione, alla verifica della sua reale situazione. Una volta avviata l'indagine, i verificatori potranno consultare lecitamente l'anagrafe dei conti, con i suoi 509 milioni di rapporti censiti. I risultati potrebbero essere sorprendenti, anche alla luce di esperienze analoghe ben note ai vertici dell'amministrazione: in Austria, un sistema simile per l'accesso ai dati bancari ha generato gettito aggiuntivo per circa un punto di Pil.

Se ciò non fosse sufficiente, resterebbe la possibilità di pigliare un altro bottone e verificare la posizione del sospetto evasore rispetto al redditometro, proprio di recente rivitalizzato. Dagli elenchi dei titolari di beni e patrimoni potrebbe emergere una capacità contributiva dichiarata al Fisco non in linea con i beni posseduti e con il tenore di vita condotto dal sospetto evasore.

E poi ancora. La tracciabilità dei pagamenti sarà uno dei principali obiettivi per il 2008. Da luglio si abbasserà a 500 euro il limite per incassare parcelle e compensi in contanti (scenderà a 100 euro dal luglio 2009). Ma si punta anche ad allargare - per ora volontariamente - ad altri soggetti questa modalità: lo conferma un'intesa raggiunta con l'associazione dei tabaccai, alla quale potrebbero aggiungersene altre. Inoltre, già con la manovra 2008, all'esame delle Camere, si vuole puntare sempre più sulla fatturazione elettronica e sul blocco dei pagamenti per chi è moroso con il Fisco per oltre 10mila euro.

Si punta, poi, a una maggiore efficienza anche per il sistema informatico. Sistema, questo, ritenuto strategico tanto nella semplificazione del rapporto con i contribuenti, quanto nel ridurre gli adempimenti e migliorare i controlli.

Un esempio, in questo senso si è avuto già quest'anno con i preaccertamenti automatici che hanno dato luogo all'invio di oltre 13mila lettere a contribuenti sottoposti a studi di settore i cui risultati di adeguamento a Gerico apparivano, "all'occhio" del verificatore, palesemente artefatti. E come riporta la relazione al Parlamento sull'evasione, i ritorni dell'operazione sono stati «eccellenti in termini di maggior reddito». Sembrerebbe, infatti, che il 100% dei soggetti cui è stata recapitata la missiva del Fisco, abbia rivisto i suoi dati per adeguarsi alle risultanze degli studi di settore senza ricorrere a trucchi o alterazione dei dati, finendo per dichiarare redditi maggiori.

Un «cruscotto» antievasione

Tracciabilità dei pagamenti, rimborsi e compensazioni le sfide per il 2008

I punti chiave per replicare i risultati del 2007



Entro il 15 gennaio 2008 l'agenzia delle Entrate deve fissare un piano di controlli che preveda obiettivi superiori a quelli precedentemente definiti, ai fini del contrasto all'evasione tributaria. Per raggiungere gli obiettivi del piano è autorizzata a nuove assunzioni di personale, anche di qualifica dirigenziale.



Il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria deve essere finalizzato al costante scambio delle informazioni dell'intero settore pubblico per l'analisi e il monitoraggio della pressione fiscale e l'andamento dei flussi finanziari. L'attività di indirizzo è affidata al ministro dell'Economia.



È partita dal 1° novembre con 509 milioni di rapporti. Dal 2008 consentirà di scavare sui movimenti finanziari di persone fisiche e imprese sottoposte a indagine. Si tratta di un valido supporto alle presunzioni scaturite da altri mezzi di accertamento, come redditometro o studi di settore, o dalla lotta agli affitti in nero.



Questo strumento consentirà alle Entrate di effettuare controlli incrociati sui fatturati delle imprese. Dal prossimo anno, infatti, sarà possibile verificare se c'è corrispondenza tra le fatture emesse da un'impresa o da un professionista nei confronti di un soggetto e le fatture che questo soggetto dichiara di aver ricevuto.



L'obbligo, anche se in attesa del regolamento attuativo, consentirà al Fisco di osservare giorno per giorno gli incassi dei dettaglianti, con il fine di evitare l'appiattimento dei ricavi sulla congruità necessaria ai fini dell'applicazione degli studi di settore.



L'invio dei bilanci alle Camere di commercio attende la definizione del sistema Xbrl. L'obbligo potrebbe divenire estremamente rilevante nei prossimi mesi anche ai fini degli accertamenti, visto che con la Finanziaria 2008 i dati di bilancio saranno la base per la tassazione Irap e con tutta probabilità anche Ires.

Compensazioni



Per evitare la pratica di alcuni soggetti di compensare crediti inesistenti, solo dopo il via libera delle Entrate sarà possibile compensare crediti per importi superiori a 10mila euro. Inoltre, il Fisco potrà proporre la compensazione tra crediti tributari e debiti prima di andare avanti sulla riscossione coattiva del ruolo.

Pagamenti tracciati e fatture elettroniche



Blocco dei pagamenti della Pa per i morosi col Fisco. Obbligo della fatturazione elettronica per chi presta servizi alla Pa. Da luglio 2008 i compensi dei professionisti oltre i 500 euro dovranno essere pagati con assegni o moneta elettronica. Accordo con i tabaccai per pagamenti solo elettronici. Prosegue la lotta al nero.



Le norme introdotte l'anno scorso hanno conferito agli studi un maggiore valore di affidabilità, intervenendo, limitandola, sulla pratica della comunicazione di dati non veritieri ovvero di cause di esclusione non effettive. Il potenziamento dello strumento proseguirà anche proprio in funzione degli accertamenti.



Da luglio 2008 obbligo dello scontrino parlante con l'indicazione del codice fiscale. Si eviteranno detrazioni di costi non riferiti alla persona fisica che presenta la dichiarazione o ai suoi familiari. Nel 770 il datore dovrà indicare il Cf dei soggetti che beneficiano di detrazioni. Resta la stretta sulle mancate emissioni di scontrini.



Dal 1° marzo 2008, il reverse charge per le cessioni di fabbricati strumentali sarà esteso a tutti i casi di cessioni imponibili Iva. Contro le frodi nell'utilizzo indebito delle compensazioni per i soggetti Iva è entrato in funzione anche il nuovo F24 con l'obbligo dell'indicazione di nuovi dati come quelli di eredi, curatori ecc.



Da gennaio ci sarà una sola white list. Essere fuori della nuova lista vorrà dire esposti a ipotesi di comportamenti ritenuti elusivi o evasivi. Il che si tradurrebbe in possibili indeducibilità dei costi o alla tassazione per trasparenza (Cfc). Essere fuori della white list potrebbe in futuro pesare anche come sospetto di residenza in Italia delle società.



L'Isce passerà dall'Inps all'anagrafe tributaria per verificare il reale diritto dell'agevolazione concessa. Si vogliono evitare così dichiarazioni mendaci. Dal momento che i dati saranno comunicati alle Entrate potranno essere fatti controlli incrociati sulla effettiva misura del reddito dichiarato e quello dei beni immobili.



Ripartono gli accertamenti sintetici con l'obiettivo di misurare la rispondenza tra quanto dichiarato e gli incrementi patrimoniali di beni mobili e immobili. Il Fisco misurerà così la ricchezza in funzione di quanto pagano di tasse i contribuenti. Già predisposte e inviate agli Uffici le liste degli intestatari di auto di lusso.

23 miliardi di euro

Il recupero

Nella relazione al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione emerge che tra il 2006 e il 2007 sono stati recuperati dal fisco circa 23 miliardi di maggiori entrate

510 milioni

I rapporti

L'anagrafe dei conti, operativa dal 29 ottobre, nasce con quasi 510 milioni di rapporti finanziari censiti. L'anagrafe consentirà controlli veloci e a costi ridotti

74.599

Gli scontrini

Al 31 ottobre 2007 sono stati emessi 74mila i processi verbali di constatazione per mancata emissione degli scontrini e 819 provvedimenti di chiusura

34%

L'attività

Dal 2006 al 2007 i controlli sostanziali sono cresciuti del 34%, le verifiche del 29%, mentre sono diminuiti del 10% gli accessi per il controllo degli obblighi fiscali

Contribuenti nella rete dell'Anagrafe tributaria ma la verifica è su carta

Con la fatturazione elettronica alla «Pa» il primo passo per controllare a distanza la contabilità aziendale

Saverio Fossati

Dietro a ogni verifica ci sono milioni di bit. Dietro a ogni risultato positivo per il Fisco, che ormai va praticamente a colpo sicuro, c'è Sogei, la Società generale di informatica che macina e sforna milioni di dati al giorno, in prevalenza per le agenzie fiscali in funzione anti-evasione.

Dall'introduzione del codice fiscale a fine anni 70 al catasto decentrato, Sogei ha sempre svolto un ruolo chiave, neanche tanto defilato, per la gestione dei dati economici e fiscali degli italiani. E proprio in questo periodo ha messo a segno, in Finanziaria, un provvedimento decisamente importante, che farà da apripista alla gestione informatica dei dati contabili delle imprese da parte del Fisco: l'obbligo della fattura elettronica per tutte le forniture alla Pubblica amministrazione.

Il sistema informativo di Sogei si basa su un ambiente centrale con tre mainframes/12 mila Mips, 1.300 sistemi server, 200 Tb di

ASSUNZIONI

In Finanziaria è previsto l'arrivo di 3 mila nuovi verificatori alle Entrate ma proverranno dai vincitori di vecchi concorsi

memoria, un archivio di backup con oltre 1 PetaByte di dati; e su un sistema periferico con 4.500 sistemi server, 60 mila sistemi client e 2 mila reti locali. Gestisce 5.700 Comuni collegati online per l'aggiornamento dei dati anagrafici e 38 milioni di contribuenti (fra cui 5 milioni di partite Iva), 75 milioni di transazioni Mic giornaliere e 90 milioni di pagamenti elettronici all'anno.

Una ragnatela di dati - illustrata a fianco - cresciuta enormemente negli ultimi anni: dalle utilities alle assicurazioni, fino a tutte le informazioni che passano dalle banche.

Il potenziale, però, non sempre è pienamente sfruttato. Nel senso che, per come è organizzato normativamente il sistema dell'accertamento, occorre che gli uomini dell'agenzia delle Entrate si facciano carico, una volta individuati sulla base dei dati Sogei i contribuenti a rischio di evasione, di svolgere indagini lunghe e defaticanti, sul posto e, quel ch'è peggio, su carta. Tanto che servono urgentemente 3 mila nuovi verificatori e la formula scelta in Finanziaria, che dà la priorità ai vincito-

ri di vecchi concorsi, non può certo soddisfare chi si aspetta personale con titoli di studio precisi, da formare specificamente.

Così, mentre la selezione delle verifiche avviene in tempi rapidissimi, il passo successivo si svolge secondo ritmi lenti, gli stessi dei "Tartassati" con Totò e Fabrizi.

«Certo - dice Valerio Zappalà, Ad di Sogei - è vero che mettiamo a disposizione una massa di dati enorme; cerchiamo di renderli fruibili in modo più facile e diretto, per fotografare meglio la realtà di un soggetto. Proceduralizziamo molto le attività: dalle Direzioni regionali delle Entrate, per esempio, in funzione delle loro specificità vengono spunti diversi anche se nel 90% dei casi sono esigenze applicabili a livello nazionale. Noi non facciamo molta attività on demand, proprio perché è più logico standardizzare l'analisi dei dati. Perciò proceduralizziamo molto e soprattutto su richiesta degli uffici centrali».

Ma resta il problema di come usare le analisi. Cosa accadrebbe se le imprese, almeno a partire da una data dimensione, dovessero obbligatoriamente informatizzare tutti i dati contabili secondo standard dettati dal Fisco, rendendoli accessibili in via telematica? I verificatori, anziché arrabattarsi con trasferte defaticanti (e costose) e informatizzare a mano i dati cartacei, potrebbero accedere all'ufficio contabilità dell'azienda direttamente dalla loro postazione, esaminando, scomponendo e riassumendo i dati con estrema facilità.

Naturalmente s'imporrebbe una consistente modifica normativa e un lungo periodo di transizione. Ma il Fisco sveltirebbe le verifiche con beneficio, anzitutto, dei contribuenti. Sembra fantascienza, eppure un primo passo è stato fatto proprio con la Finanziaria in corso di approvazione: dal 2008 scatta la fatturazione elettronica per chi intrattiene rapporti economici con le amministrazioni statali e con gli enti pubblici. Le amministrazioni non potranno più accettare fattura su carta e pagarle, neppure in parte. «Noi siamo stati gli ideatori della proposta - prosegue Zappalà - coinvolgendo tutti i fornitori del mondo pubblico si assiste a un'ottimizzazione della procedura e dell'archiviazione aziendale ma dall'altro lato vediamo un'armonizzazione con il partitario clienti e fornitori, tutti dati che letti in maniera integrata ci forniscono elementi di riscontro della situazione dei contribuenti italiani».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi show «Forza Italia addio Nuovo partito»

Ma Bossi: così fai un favore a Prodi

L'annuncio a Milano, in piazza San Babila: «Mettiamo da parte le paure. Si chiamerà Partito del popolo delle libertà»

MILANO — Alla fine, è questa la spallata. Alla Casa delle Libertà, a Fini e Casini, ai «parucconi e al vecchiume della politica». Silvio Berlusconi annuncia da Milano la nascita della nuova formazione che vorrebbe chiamare «Partito del popolo delle libertà» (magari anche con l'aggettivo "italiano", ma «decideremo più avanti, tutti insieme»). Un partito «dentro al quale Forza Italia si scioglierà, per contribuire a creare una forza più grande». Un partito che «nascerà dalla gente» e «farà a meno dei professionisti della politica».

Una folla impazzita si accalca intorno al leader che arriva in piazza San Babila, quella che la pasionaria Daniela Santanchè avrebbe voluto recuperare alla Destra e che oggi è colorata dalle bandiere azzurre e inondata dall'inno di Forza Italia. Il gazebo traballa mentre dal microfono il leader scandisce il numero: «Sette milioni di cittadini hanno firmato la nostra mozione per cacciare il governo Prodi. E metà di questi non hanno votato per la Cdl». Quindi? «La gente è più avanti di noi e ci chiede di seguire un cammino unitario, per raccogliere tutti i moderati in una sola formazione». Già. Ma come la prenderanno Fini e Casini? «Non voglio — risponde Berlusconi — e non devo convincere nessuno. Se aderiranno bene, altrimenti andremo avanti con la forza della gente».

Si svolta, insomma. E la folla lo venera come fosse una madonna. «Dobbiamo buttare da parte — incita il leader — le remore e le paure per interpretare i desideri dei cittadini». E i

rapporti con il centrosinistra? «Ora è importante dare vita a questa nuova creatura. Poi vedremo di confrontarci con l'altra parte. Se ci chiameranno, se avanzeranno proposte, saremo i primi a essere disponibili».

Alle spalle del presidente si contendono il ruolo di primadonna la rossa Michela Vittoria Brambilla che promette l'adesione immediata dei suoi Circoli e la coordinatrice lombarda Mariastella Geimini, che, più pratica, spiega le modalità del lavoro da fare: «Come ha annunciato il presidente, i gazebo restano aperti ancora in settimana e nel prossimo weekend. Cominceremo a organizzarci seguendo un percorso molto diverso da quello scelto dal Pd: loro hanno fatto una fusione fredda di due partiti, imponendo le decisioni dall'alto. Noi partiamo dalla base. Dalla manifestazione del 2 dicembre e da queste 7 milioni di firme». In realtà, ribatte Walter Veltroni dal Crozza Live Italia, «questo nuovo partito è solo il riconoscimento di una sconfitta, la tanto annunciata spallata che non c'è stata».

Il tragitto del nuovo partito, tuttavia, non è chiarissimo. E i problemi non saranno soltanto di carattere pratico (già ieri qualche onorevole si chiedeva se si va verso la costituente o se sarà Berlusconi a decidere con chi e come procedere), ma anche di ordine politico. Esempio. Già ieri sera Umberto Bossi, che pure ha firmato la mozione di Forza Italia per cacciare il governo, ha emesso la sua sentenza: «Il nuovo partito lanciato da Berlusconi? Ho paura che sia soltanto un favore a Prodi...». Ma la spallata, ormai, è data.

Elisabetta Soglio



GUARDA Il video del Cavaliere in piazza San Babila a Milano

L'editoriale

IL MISTERO DEL CAVALIERE E IL NODO URNE

SEGUE DALLA PRIMA

In queste condizioni, chi pensa che un accordo fra i partiti da cui esca una buona legge elettorale sia nell'interesse del Paese che cosa dovrebbe augurarsi?

Di sicuro, non che sia Romano Prodi a prendere l'iniziativa. Contrariamente a quanto pensa Andrea Romano (su *La Stampa* di ieri) quella non sembra una strada percorribile. Berlusconi non potrebbe mai sedersi a un tavolo a discutere con Prodi ancora premier. Per la stessa ragione per cui Prodi non poteva trattare con Berlusconi quando il premier era quest'ultimo. I suoi sostenitori nel Paese non lo avrebbero accettato. Non lo accetterebbero oggi i sostenitori di Berlusconi.

Veltroni è un'altra cosa. Con Veltroni Berlusconi potrebbe seriamente trattare sulla nuova legge elettorale (e ha già mandato un primo segnale in questo senso). Ma, forse lo farà solo, come ha colto il senatore Willer Bordon (*Il Corriere*, 18 novembre) se gli verrà offerta una data certa per le elezioni anticipate. Altrimenti, anche contro alcuni (ex) alleati, potrebbe scegliere il referendum.

Angelo Panebianco

Dalla platea di An fischi agli azzurri

Cicchitto contestato. Il partito di Fini: voi dietro l'addio di Santanchè

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI — Si fotografa nel grande teatro Lirick di Assisi l'alta tensione a destra. Fra Alleanza nazionale e Forza Italia, in particolare. Insulti no, rinfacci molti. Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore di Forza Italia, dice: «Dove pensate di andare mettendo in moto piccoli plotoni di esecuzione che a nome del partito unico tirano randellate a Silvio Berlusconi? Da nessuna parte!». In platea ci sono 1.500 militanti, il convegno è organizzato da Gasparri e La Russa. Fischiano Cicchitto, con veemenza. Cicchitto reagiva al

deputato di An Italo Bocchino che aveva alzato il tono: «C'è Berlusconi dietro la scissione di Storace da An e c'è Berlusconi dietro il passaggio di Daniela Santanchè alla Destra di Storace, c'è una manina...!». Ova-zione in sala. E prima ancora, Ferdinando Adornato, uomo di Forza Italia: «Dentro FI è possibile criticare, oppure si sta soltanto "usi obbedir tacendo"? Berlusconi faccia il leader di tutti, non di Forza Italia!». Ova-zione.

Doveva essere un normale dibattito. Adornato invoca il partito unico della destra, «se ne parla da dieci anni e non si

12,3%

IL PESO DI AN

alle elezioni politiche del 2006 (Camera). Eletti 73 deputati, ora sono in 68 perché quattro sono passati alla Destra di Storace

fa». Poi, Bocchino e la "manina". Cicchitto reagisce, prende i primi fischi. Dice che Berlusconi non ha provocato nessuna scissione. Altri fischi. E lui: «Che mi avete invitato a fare?». Prova a spiegare perché Berlusconi è andato all'assemblea di Storace: «Le scissioni di Rauti e della Mussolini ci fecero perdere le elezioni. Berlusconi ha un solo incubo: quello di una sconfitta per 24 mila voti». Suona la campanella che segna la fine dell'intervento. Appare La Russa, offre una proroga. Cicchitto si lamenta: «Sono solo contro dieci!». Nuova fischiata. Riparla Adornato: «Il momento è de-

Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

Gianfranco Fini contro «le formazioni ultraminoritarie che proliferano come i funghi dopo le piogge». Storace indignato: e se porcino fosse un diminutivo?

www.corriere.it/italians

licato, non applauditemi! Sono di Forza Italia, ma non sono d'accordo con Cicchitto, e non sono il solo. Non posso non condividere Fini... Berlusconi deve farsi protagonista di un nuovo patto politico verso il partito unico. Ma non significa che dobbiamo vivere come in una caserma!». Applausi.

Tocca ai due leader il compito di ammorbidire. La Russa: «Fiorirà il seme positivo di unità che oggi seminiamo. Berlusconi resta un asso insostituibile». E Gasparri: «La nostra non è una diffida agli alleati, ma una sfida».

Andrea Garibaldi

Veltroni al Pd: attenti ai vecchi vizi

Lettera ai leader locali. Fioroni: priorità ai valori o non ci saremo

Timori per il mancato «rinnovamento». Sulla legge elettorale allarme dei piccoli partiti. Amato: guai se si fa tutto da soli

ROMA — Cari amici, così proprio non va... Walter Veltroni è preoccupato per come procedono le cose sul territorio e ancora una volta sceglie la forma epistolare per ammonire i suoi: una lettera riservata ai segretari regionali del Pd, in vista dell'incontro di domani con il leader. Nella missiva, cordiale ma severa, il capo del partito richiama i segretari al rispetto delle regole interne: sabato 24 novembre gli eletti alla Costituente sceglieranno, a voto segreto, i segretari provinciali e comunali provvisori e Veltroni ha il fondato timore che possano riaffacciarsi vecchi vizi. Quante saranno le donne al vertice delle province? Poche, sospetta il leader, esorta i segretari a non tradire gli impegni assunti.

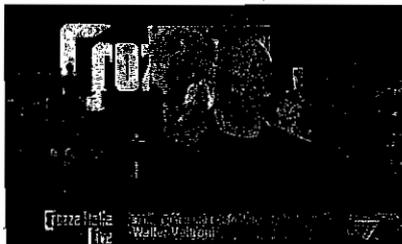
Insomma, Veltroni ha fiutato una certa resistenza ad attuare quel «rinnovamento» nel nome del quale i partiti hanno deciso di scioglier-

si, ha paura che ex Ds e ex Dl possano unire le forze, siglare accordi e spartirsi gli incarichi, lasciando fuori la società civile e i candidati più giovani. A mettere in guardia il sindaco di Roma è stato il coordinatore Goffredo Bettini, che tra giovedì e venerdì, con Andrea Orlando, Vinicio Peluffo e Antonello Giacomelli, ha visto i segretari regionali ed è uscito dall'incontro per nulla tranquillo. Da qui la lettera di Veltroni, che ha sollevato malumori tra i segretari regionali.

Antonello Cabras, il Ds che ha vinto la sfida in Sardegna contro Renato Soru, condivide la «necessità di assicurare l'apertura del Pd» ma a Veltroni ricorda che «stiamo facendo un partito e non un club» e dunque non è sensato lasciar fuori dai vertici locali «segretari Ds capaci e appena trentenni, eletti all'ultimo congresso». E se i Ds sono in allarme, lo è anche l'uomo guida degli ex Popolari, Beppe Fioroni.

Il ministro dell'Istruzione ha assistito alle mosse del segretario senza far trapelare il suo stato d'animo, ha accolto con ostentato buonumore un esecutivo che certo non

valorizza il contributo degli ex dicci. Ma ora che le commissioni hanno cominciato a lavorare, Fioroni non intende stare a guardare. «Non ci interessano le poltrone e non ci interessa la visibilità, per noi la partita è sui valori e sulle regole — è il leitmotiv che il ministro va ripetendo ai suoi —. Ma su statuto e carta dei valori non possiamo transigere. Se non ci sentiremo a casa nostra, noi nel Pd non ci saremo». E non è un caso se due giorni fa Marco Follini, il cui sentire non



E telefona a Crozza

È intervenuto in diretta a *Crozza Italia Live*: Veltroni ha telefonato e scherzato con il comico, dopo che nei giorni scorsi era stato detto che il leader non aveva gradito l'imitazione: «Mi sveglio tutte le mattine — ha spiegato Walter — e dico "oggi è una bella giornata ma anche brutta"».

è distante da quello degli ex Popolari, ha manifestato il disagio dei centristi rifiutando l'invito di Veltroni a entrare nella direzione del Pd.

Sulla legge elettorale il segretario va avanti e agita i partiti minori dell'Unione. «Veltroni gioca a ruba mazze» — attacca il comunista Marco Rizzo —. La sua proposta è sbagliata e arrogante». Clemente Mastella invita Veltroni a collaborare per evitare lo scontro con gli alleati: «Non vorrei essere scomunicato per non aver preso parte al Pd». E l'esortazione a dialogare arriva anche da Giuliano Amato: «Sarebbero guai se il Pd volesse fare tutto da solo».

Oggi nel loft di piazza Santa Anastasia l'esecutivo si riunisce per la terza volta. In grande riservatezza Veltroni potrebbe mostrare alla sua segreteria il «book» che contiene il simbolo del partito, scelto personalmente dal leader tra 40 bozzetti. Niente fiori né animali, in primo piano c'è la sigla «Pd» e sullo sfondo un vago accenno all'arbusto di Prodi, richiamo più storico che simbolico all'Ulivo che fu.

Monica Guerzoni